

Parco Grugnotorto

Provincia di Milano

Comuni di Cinisello Balsamo, Cusano Milanino, Muggiò,
Nova Milanese, Paderno Dugnano, Varedo

Lineamenti dello Schema di Struttura



RELAZIONE ILLUSTRATIVA

28 ottobre 2002

Arch. Marco Engel

Indice della Relazione

1.	Contenuti e finalità del documento	pag.	1
2.	Lo stato del territorio e la pianificazione comunale Le condizioni fisiche del territorio - Proprietà dei terreni - L'attività agricola - Le cave - I caratteri del paesaggio - Gli orientamenti della pianificazione urbanistica comunale	pag.	3
3.	Finalità, contenuti ed elementi strutturali dello Schema La maglia dei percorsi principali - Gli ambiti di parco pubblico - Gli ambiti prioritari di rimboschimento - Gli ambiti di consolidamento delle attività agricole - Le Porte del Parco ed i parcheggi - I comparti demandati a progetti o piani unitari esterni all'azione del Parco - Gli ambiti di regolarizzazione delle coltivazioni orticole - Gli ambiti da riservare alla riqualificazione del paesaggio della viabilità locale - Gli elementi integrativi del sistema dei percorsi: nodi, ponti e passerelle, percorsi di valore locale - Le attrezzature metropolitane - Le cascate - Il sistema dei filari	pag.	13
4.	Modalità di attuazione Per il sistema dei percorsi - per i parchi pubblici - per le aree di rimboschimento e di mitigazione ambientale - per la messa a dimora degli alberi in filare	pag.	24
5.	Annotazioni sulle forme di gestione Modalità di gestione - Le prospettive della gestione a breve termine	pag.	27
6.	Primo anello ciclopedonale del Grugnotorto Il sistema del canale Villoresi - L'attuazione degli interventi	pag.	30
*	Appendice - Dati urbanistici	pag.	32

Il presente studio è stato elaborato da Marco Engel con la consulenza di Valerio Testa, per la mobilità ciclabile e Massimiliano Tortoreto per la produzione agricola e la collaborazione di Anna Ferratini, Valeria Lorenzelli, Mauro Mericco, Lucia Piccinini, Claudio Suma.

Si ringrazia per la preziosa collaborazione il Dirigente del Parco, Arch. Luisa DeCarli, ed i funzionari degli Uffici Tecnici dei Comuni di Cinisello Balsamo, Cusano Milanino, Muggiò, Nova Milanese, Paderno Dugnano, Varedo.

1. **Contenuti e finalità del Documento**

La principale finalità dello Schema di Struttura è quella di **tracciare il quadro delle coerenze fra i diversi elementi costitutivi del territorio de Parco**. L'obiettivo è ricomporre le molte contraddizioni dell'assetto attuale escludendo il ricorso ad un grande disegno unitario, che non potrebbe che risultare irrealistico, senza rinunciare al riscatto di questo territorio dalla sua condizione di estrema frammentazione e di conseguente marginalità.

Lo Schema deve quindi essere letto come una griglia di obiettivi, tanto di assetto generale che di distribuzione alla scala locale, e non come un disegno di progetto. L'obiettivo di questo particolare strumento di indirizzo non è tanto la puntuale realizzazione del disegno contenuto nelle tavole dello Schema ma il raggiungimento dei risultati che lo informano: la ricucitura di un percorso che collega due fatti importanti, oppure la conservazione di un grande spazio aperto unitario, o l'accentuazione dell'ampiezza e della profondità di determinate visuali, oppure ancora la ricostituzione di alcuni tratti di paesaggio. Risultati tutti che possono essere conseguiti anche con forme diverse da quelle rappresentate nei disegni dello Schema. La precisazione di tali forme avverrà mano a mano che le diverse indicazioni contenute nello Schema saranno affrontate per giungere all'esecuzione di interventi. In sede attuativa ciascun ambiente verrà riconsiderato alla giusta scala adottando, sulla base dei principi e degli orientamenti contenuti nello Schema, le forme di disegno più opportune e più agevolmente praticabili secondo le condizioni del momento.

In definitiva, **lo Schema serve ad orientare gli interventi attuativi del Parco e dei singoli Comuni e non deve essere inteso come un azzonamento di piano o un disegno di progetto**. Pertanto non è accompagnato da una normativa né da un elenco di vincoli. Rappresenta invece un sistema di obiettivi e di priorità, costruiti sulla base dell'osservazione del territorio e della ricognizione dei documenti della strumentazione urbanistica, che vengono descritte e

motivate nella presente relazione e nelle "Schede operative" prodotte in allegato¹.

Sulla base di tale impostazione, **lo Schema può essere modificato e integrato in ogni momento anche nei suoi elementi strutturali**, in relazione alle differenti opportunità che potranno manifestarsi nel tempo, purché **ogni modifica sia accompagnata dalla verifica della coerenza** con gli obiettivi generali e locali dell'organizzazione del Parco.

¹ Vedi allegati n° 1 e 2 relativi agli ambiti di parco pubblico ed al primo anello ciclopedonale del Grugnotorto.

2. Lo stato del territorio e la pianificazione comunale

Gli orientamenti per la riorganizzazione del territorio discendono anzitutto dall'osservazione della realtà fisica del territorio, dalla lettura delle particolarità del paesaggio attuale e dalla verifica dei contenuti degli strumenti urbanistici comunali più recenti, ai quali le indicazioni formulate nel presente documento si attengono scrupolosamente.

In considerazione delle molte elaborazioni analitiche e propositive sviluppate sull'area del Grugnotorto dai più diversi soggetti, le analisi sono concentrate su alcuni temi essenziali rimandando, in particolare per gli aspetti naturalistici ed ambientali, agli esiti delle ricerche già disponibili o che verranno attivate in fasi successive.

Non vengono trattati, nel presente documento, gli obiettivi generali dell'azione di riqualificazione così come il ruolo del Parco nel più vasto contesto del sistema delle aree verdi del Nord Milano: ragionamenti entrambi ampiamente presenti in letteratura, trattati diffusamente in quasi tutte le elaborazioni sull'area metropolitana Milanese, a partire dal PIM del 1975 fino alle elaborazioni connesse al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano, adottato nel novembre 2002.

In generale il territorio compreso entro i confini del parco presenta tutti i caratteri di un'area di margine. Si tratta di un'area debole, la cui destinazione, ancor oggi prevalentemente agricola, non è in grado di competere neppure con le più povere funzioni che vengono espulse dall'agglomerato urbano a causa del loro modesto valore economico o del disturbo che recano ai vicini.

In questa situazione il processo di erosione del territorio agricolo non si può considerare ultimato: ha assunto connotati e dimensioni differenti da quelli dell'espansione edilizia degli anni '70 e '80, ma anche più preoccupanti, perché più difficilmente contenibili con gli strumenti ordinari di controllo utilizzati dalle amministrazioni pubbliche.

2.1 Le condizioni fisiche del territorio

Il connotato più vistoso del territorio del parco é la **frammentazione** determinata principalmente dai tracciati della grande viabilità (SP 35 Milano-Meda; bretella autostradale Rho-Monza) e della viabilità locale recente, che tende a riallacciare le connessioni in direzione est-ovest fra i diversi nuclei urbani, come nei casi della via Alessandrina, da Cusano a Cinisello o della nuova strada da Nova a Muggiò, ecc. Lo stesso Canale Villoresi, che pure rappresenta una risorsa straordinaria per le grandi percorrenze non automobilistiche in direzione est ovest, rappresenta attualmente un ulteriore fattore di interruzione della continuità degli spazi e dei percorsi.

Ad accentuare la frammentazione del territorio ineditato contribuiscono inoltre:

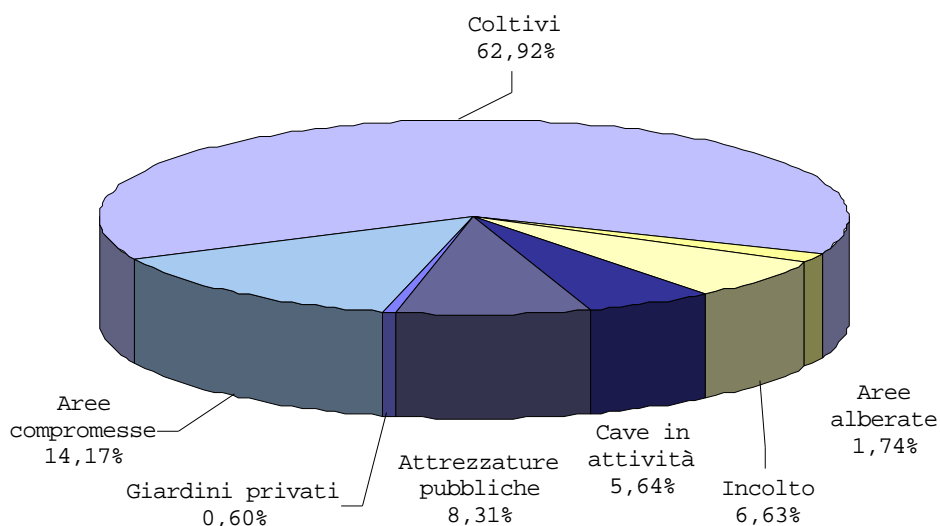
- * le **edificazioni** di varia natura e consistenza **distribuite lungo la Milano-Meda e lungo la vecchia Valassina**, ancorché in parte formalmente escluse dal perimetro del Parco;
- * le **micro edificazioni** sparpagliate in gran parte del territorio del parco e le **recinzioni** di piccoli lotti adibiti agli usi più diversi - orti, depositi, discariche specializzate, parcheggio "campers" e "roulottes", ecc - presenti con particolare frequenza nel territorio del Comune di Paderno ma anche a Nova e Muggiò;
- * le **cave in attività** disposte fra Paderno e Nova che tendono ad avvicinarsi progressivamente alla Valassina, determinando una cesura netta al centro del territorio del parco.

La frammentazione del territorio ineditato rappresenta uno degli ostacoli principali tanto per lo sviluppo dell'attività agricola quanto per l'attivazione delle politiche di riqualificazione ambientale e paesaggistica e di costruzione della rete delle attrezzature per l'uso pubblico: politiche che rappresentano lo scopo stesso della costituzione del Parco.

A dispetto della situazione di grande frammentazione e della dispersione delle edificazioni e di usi marginali del territorio, **le coltivazioni agricole rappresentano ancor oggi la più diffusa forma di**

utilizzo del suolo, come illustra il grafico prodotto di seguito.

Tab. 1 - Ripartizione percentuale del territorio del Parco fra le diverse destinazioni d'uso².



2.2 Proprietà dei terreni

La quota di aree di proprietà comunale ricadente all'interno del parco non appare irrilevante - circa il 20% - ma la maggior parte di tali aree riguarda ambiti occupati stabilmente da funzioni consolidate, per alcune delle quali, come il cimitero di Cinisello, potrebbe essere correttamente proposta l'esclusione dal perimetro del Parco³.

Oltre alle aree di proprietà dei Comuni, all'interno del perimetro del Parco si trovano alcuni appezzamenti

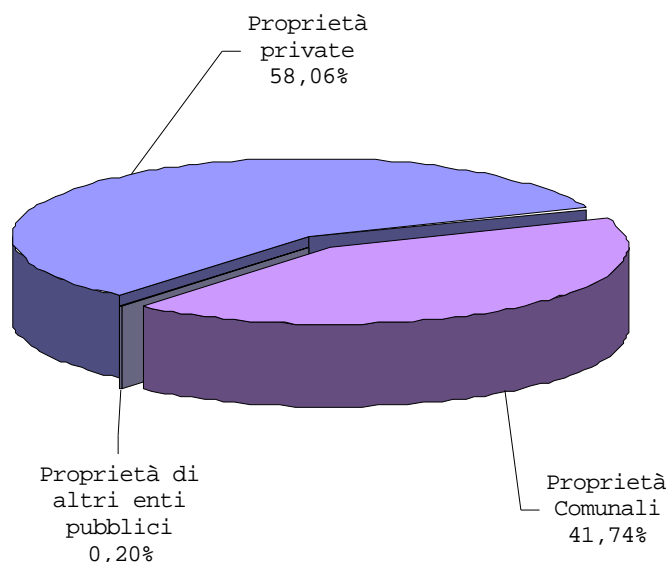
² La percentuale é calcolata sul territorio del parco al netto delle aree occupate dalla viabilità, dal canale Villoresi e dal cimitero di Cinisello che nel complesso occupano circa il 10% dell'area perimetrata.

³ Complessivamente le aree di proprietà dei Comuni del Parco raggiungono l'estensione di 1.350.000 mq dei quali la maggior parte - circa 1.000.000 di mq - é occupata dal parco della Cava Nord di Paderno, dall'area dismessa della cava EGES di Nova, dal parco pubblico e centro sportivo della Taccona a Muggiò, dal complesso del cimitero e del centro sportivo di via Cilea a Cinisello. I restanti 350.000 mq circa sono costituiti da aree diverse, per lo più in attesa di sistemazione o sistemate a verde pubblico (Viale Bagatti Valsecchi a Paderno) o ancora oggetto di modesti interventi di forestazione.

di proprietà di altri enti pubblici⁴. Presentemente tali aree sono condotte in maniera del tutto analoga alle aree di proprietà privata, con la sola eccezione delle ex vasche di ravvenamento della falda, di proprietà della Provincia di Milano, collocate in Comune di Cinisello.

In ogni caso **l'estensione e la distribuzione delle aree di proprietà pubblica non sono tali da influenzare in alcun modo l'organizzazione complessiva del territorio del parco e le sue dinamiche di trasformazione.**

Tab. 2 - Proprietà pubbliche e proprietà private



Quanto alle proprietà private, queste appaiono estremamente differenziate per distribuzione e taglio dimensionale.

All'interno del Parco rimane una unica area di grande proprietà, che occupa quasi interamente il territorio del comune di Cinisello⁵. Altre proprietà di una qualche consistenza sono collocate a Paderno, a Muggiò ed a Varedo⁶. La restante parte del territorio é

⁴ Comune di Milano, per mq. 270.000 circa, Provincia di Milano, per mq 53.000 circa, INPS, per mq. 43.000 circa.

⁵ Si tratta delle aree già di proprietà della Società Lucchini SpA che si estendono in parte anche nel comune di Paderno Dugnano, per una superficie complessiva di oltre un milione di mq.

⁶ Soc. Imm. Dugnanova ed aree già di proprietà della famiglia Casati Stampa, entrambe attorno ai 250.000 mq. A Varedo la proprietà dell'Opera Pia è di 229.200 mq. Circa.

suddivisa fra un gran numero di proprietari, con tagli dimensionali estremamente variabili che vanno dalle poche centinaia di metri quadrati a qualche ettaro. Eccezion fatta per la particolare situazione di Cinisello⁷, in rarissimi casi il proprietario del terreno corrisponde all'imprenditore agricolo o al coltivatore che lo lavora.

La frammentazione delle proprietà fondiaria è una delle condizioni che determinano la frammentazione dell'uso del territorio e la situazione di sofferenza dell'attività agricola. In taluni casi anche proprietà di maggiore dimensione sono indotte a suddividere il proprio terreno fra una molteplicità di affittuari, compromettendo la continuità del territorio agricolo.

2.3 L'attività agricola

Poiché l'attività agricola è posta al centro delle strategie del Parco, a questa è dedicata una particolare attenzione.

Gli effetti sull'assetto fisico del territorio del parco messi in luce dalla specifica ricerca sviluppata sulle condizioni dell'attività agricola⁸ si possono raccogliere in tre temi principali:

- * Una consistente presenza dell'**attività agricola che costituisce ancora lo strumento fondamentale della salvaguardia del territorio inedificato** e della sua preservazione da impieghi e da frequentazioni indesiderate.
- * Una accentuata **competizione fra le diverse aziende agricole per l'impiego della terra e, parallelamente, una altrettanto evidente competizione fra l'attività agricola ed altri usi del territorio.**
- * Una situazione di **precarietà nei rapporti fra coltivatori e proprietari** dei terreni agricoli. Questa condizione, unita alla precedente, induce scelte colturali improntate all'ottenimento della

⁷ La Soc. Lucchini SpA opera anche come azienda agricola.

⁸ Vedi la Ricerca sulle attività agricole prodotta in fascicolo separato.

massima produttività dei terreni e contemporaneamente la tendenza a **limitare l'investimento nell'infrastrutturazione anche ambientale dei terreni** stessi.

Tali condizioni si sommano ad un diffuso clima di attesa nei confronti delle scelte urbanistiche dei comuni in vista della possibile lievitazione del valore dei terreni o più semplicemente della possibilità di riorganizzare, trasferire o ampliare le sedi delle aziende agricole.

Il consolidamento della destinazione agricola dei terreni, conseguito attraverso la costituzione del Parco sovracomunale, rappresenta il punto di partenza anche per l'avvio di una politica di qualificazione dell'attività agricola che può assumere nuovamente il ruolo di motore e custode della qualità del paesaggio non urbano.

2.4 Le cave

La parte centrale del territorio del parco é occupata dalle due cave situate nei comuni di Paderno e Nova.

La cava di Paderno é oggetto di un complesso intervento di recupero che viene sviluppato di pari passo col progredire dell'attività di cava a partire dall'inizio degli anni '80: il risultato conseguito rappresenta ad oggi **l'unico episodio di rilevante pregio ambientale all'interno del perimetro del Parco.**

A Nova l'area cavata, a dispetto dei molti progetti elaborati in momenti successivi, non é stata oggetto di particolari interventi di recupero. Ciononostante l'area, ceduta al Comune di Nova ad escavazione ultimata, ha subito un processo di rinverdimento naturale e presenta attualmente un aspetto non sgradevole anche se vistosamente provvisorio.

L'attività delle due cave tende a convergere verso il tracciato della vecchia Valassina: tendenza registrata dal nuovo strumento urbanistico generale del Comune di Paderno Dugnano e al momento limitata dalle prescrizioni del Piano Cave della Provincia di Milano, in corso di revisione.

Le cave rappresentano un episodio estraneo alla restante parte del territorio del parco: la loro movimentata orografia, la loro straordinaria estensione, la ricchezza della vegetazione e la particolarità delle attività che vi si svolgono tendono a collocare questi ambiti in una dimensione extraterritoriale. Nondimeno gli interventi di recupero operati nel Comune di Paderno dimostrano le grandi opportunità di riqualificazione ambientale e di attrezzatura per la fruizione pubblica che possono ancora essere colte.

2.5 I caratteri del paesaggio

Si tratta di un argomento ampiamente trattato negli studi recenti sia relativi allo specifico territorio che più in generale al contesto metropolitano ed anche in diverse elaborazioni sviluppate in ambiente accademico.

Per brevità vengono di seguito richiamati solamente gli elementi essenziali che emergono da una lettura aggiornata dei caratteri del paesaggio, con particolare riferimento al rapporto fra spazio aperto e margini degli agglomerati urbani⁹.

Le considerazioni principali relative ai caratteri attuali del territorio del parco riguardano:

* Il **permanere**, a dispetto dell'invasione delle agglomerazioni urbane e delle grandi infrastrutture, **di spazi aperti ampi e compatti** tali da rendere ancora leggibile il disegno della matrice morfologica originaria.

Attraverso la campagna si aprono visuali ampie e profonde che contrastano piacevolmente con le dimensioni prevalentemente ridotte degli spazi urbani. Il salto di scala nella percezione delle dimensioni dello spazio non è ancora del tutto compromesso dalle presenze incombenti dei diversi fattori di disturbo: tralicci degli elettrodotti, edificazioni sparse di vario tipo, recinzioni anche di notevole altezza, ecc.

* La **negazione del rapporto fra edificato urbano e spazio aperto della campagna** che solo in rarissimi

⁹ Vedi Tav. A - 09

casi - il fronte Est di Milanino, parte del fronte del quartiere S.Eusebio a Cinisello, ecc. - viene percepito come un riferimento positivo per le disposizione e per la stessa architettura degli edifici.

Per lo più lo spazio aperto costituisce un retro rispetto al più pregiato affacciamento verso la città. L'effetto di "retro" è ancor più accentuato nel caso delle edificazioni industriali o comunque non destinate alla residenza.

* **Le grandi strade rappresentano un solco violento scavato nella campagna**, anche a causa della loro obbligata incoerenza con le geometrie del paesaggio agricolo, ma non hanno un peso determinante nella percezione della qualità e della dimensione dello spazio inedificato. La loro presenza è avvertita più per le edificazioni sparpagliate lungo il percorso (la Milano-Meda) o per le linee di alberatura che le fiancheggiano (Rho-Monza) che per l'invadenza del traffico che le percorre.

* **In pochi tratti le linee e le masse di alberatura hanno un effetto vistoso nella connotazione del paesaggio** agricolo più per la loro eccezionalità e per il contrasto con l'emergenza del fronte urbano che per la disposizione o la qualità delle alberature.

Dei filari, che un tempo dovevano connotare fortemente questa campagna fittamente solcata dai tracciati derivati dalle antiche forme di ripartizione del territorio, rimangono modeste tracce anche se talvolta di grande valore paesaggistico, come nel caso delle aree a nord del quartiere S.Eusebio, a Cinisello.

2.6. Gli orientamenti della pianificazione urbanistica comunale

Il quadro della pianificazione urbanistica comunale è in rapida evoluzione: due comuni (Cinisello e Paderno) hanno una variante generale di PRG in itinere; uno è stato recentemente approvato (Varedo)¹⁰.

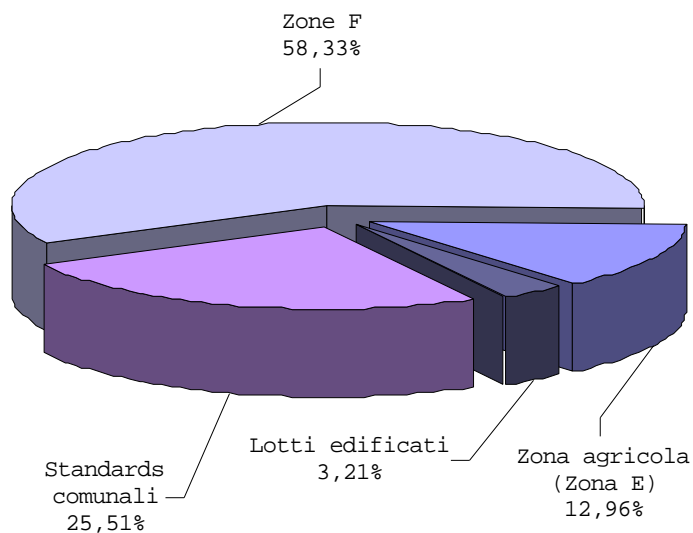
¹⁰ Vedi tabella in Tav. A-03.

Trascurando le previsioni riguardanti le aree edificate o edificabili, il dato saliente che emerge dalla lettura dei piani comunali é la **destinazione ad attrezzature pubbliche della quasi totalità delle aree inedificate comprese nel perimetro del Parco.**

A tale tendenza fanno eccezione solo i Comuni di Nova e Varedo che ancora classificano come agricole parte delle aree ricadenti nel perimetro del Parco.

La ripartizione aggiornata delle destinazioni di piano é schematicamente rappresentata nel grafico che segue.

Tab. 3 - Il territorio del Parco nelle destinazioni della pianificazione urbanistica comunale



La scelta di destinare ad attrezzature pubbliche di livello comunale o sovracomunale la quasi totalità delle aree del Parco é determinata da diversi fattori oggettivi:

- * La necessità di **soddisfare il fabbisogno di aree pubbliche** stabilito per legge, avendo a disposizione un territorio di estensione ridotta in rapporto alle dimensioni conseguite dall'espansione urbana.
- * L'esigenza di **contrastare la tendenza diffusa alla dispersione di manufatti ed edifici nel territorio agricolo**: opere spesso formalmente realizzate per uso agricolo o comunque come tali autorizzate, ma per lo più adibite ad usi diversi.

Indipendentemente dagli obiettivi che la determinano, questa situazione comporta diversi problemi immediati

ed **evidenti difficoltà operative per gli agricoltori**, i quali si trovano a dover lavorare su terreni formalmente preordinati all'acquisizione da parte del Comune per la realizzazione delle attrezzature pubbliche. Questa situazione determina, oltre alla difficoltà di trasformazione delle strutture edilizie aziendali, una generale incertezza sul futuro dell'area coltivata che scoraggia gli investimenti ed induce facilmente modificazioni della situazione proprietaria.

È da segnalare infine che **i diversi strumenti urbanistici prevedono differenti forme di pianificazione del Parco**: taluni rimandano ad un Piano Particolareggiato, altri a strumenti attuativi la cui precisazione viene rinviata a fasi successive, altri ancora non prefigurano alcuna specifica modalità di attuazione. Questa situazione non sembra essere stata risolta dal Decreto Regionale di riconoscimento del Parco sovracomunale e dovrà conseguentemente essere affrontata dai singoli Comuni, con **l'obiettivo di pervenire ad una maggiore omogeneità degli strumenti di pianificazione e programmazione**.

3. Finalità, contenuti ed elementi strutturali dello Schema

Lo Schema pone alla base dell'organizzazione del Parco tre principi fondamentali¹¹:

- a) la salvaguardia ed il rafforzamento dell'attività agricola;
- b) l'avvio di una politica diffusa di forestazione;
- c) la ricostruzione del paesaggio, tanto delle aree inedificate che dei margini degli agglomerati urbani.

Tali principi costituiscono il fondamento sia della strategia generale, proposta per la costruzione del Parco, sia delle indicazioni di piano immediatamente operative.

La strategia di costruzione del Parco è fondata sulla **rinuncia all'acquisizione generalizzata delle aree** da parte delle Amministrazioni locali e sulla conseguente iniziativa di consolidamento delle attività economiche che, svolgendosi nel territorio inedificato, sono in grado di garantirne la gestione quale ragione stessa della loro sussistenza: principalmente quindi le attività agricole.

Si tratta di una strategia di medio periodo, perché l'obiettivo finale della costruzione del Parco, in un'area metropolitana ad elevata densità, non può che essere, a lungo termine, l'apertura alla fruizione pubblica della maggiore estensione possibile di territorio, e perché il destino dell'attività agricola nel territorio metropolitano appare incerto, in assenza di politiche specifiche di salvaguardia e di sostegno che non possono essere affidate alla sola iniziativa del Parco.

Per questi motivi **lo Schema assume come orizzonte temporale il prossimo decennio**: in altri termini l'assetto del territorio ipotizzato dallo schema appare come il risultato ragionevolmente conseguibile in un arco di tempo prefigurabile. Previsioni a più lungo termine appaiono irrealistiche, poiché

¹¹ Si tratta dei principi e delle strategie enunciate nel "Documento preliminare dello Schema di Struttura", concluso nel settembre 1999, che vengono confermati come base strategica dell'edizione definitiva

richiedono maggiori certezze sulla disponibilità di risorse economiche e sull'assetto amministrativo: argomenti entrambi necessariamente rinviati ad una fase di maggiore maturazione dell'iniziativa del Parco.

Lo Schema assume come **valore centrale del territorio del parco la grande dimensione dello spazio inedificato**: il grande vuoto, che in alcuni casi si estende per qualche chilometro di profondità, rappresenta il connotato più rilevante di questo territorio, ciò che lo rende irripetibile e non sostituibile dai molti parchi pubblici distribuiti all'interno degli agglomerati urbani.

All'opposto, lo Schema assume come **problema centrale da condurre a soluzione quello della frammentazione del territorio inedificato**: frammentazione che significa mancanza di continuità dei percorsi, interruzione della partitura paesaggistica, accostamento casuale di diverse forme d'uso e di organizzazione fisica dei lotti, talvolta anche dettate da finalità pubbliche.

In base agli obiettivi generali ed ai temi sopra richiamati, sono individuati gli elementi strutturali dello Schema attorno ai quali viene costruito il disegno del Parco.

Detti elementi si possono così riassumere¹²:

3.1 La maglia dei percorsi principali

Rappresenta il fattore fondamentale di unificazione del Parco, al quale é affidato il compito di collegare con un unico itinerario fortemente caratterizzato i diversi ambienti, le attrezzature principali ed i diversi territori comunali.

Il sistema é costituito da un grande anello, con diramazioni verso i nuclei centrali dei Comuni, appoggiato sull'asta del Canale Villoresi, che rappresenta un fattore fondamentale di continuità, consentendo la chiusura della connessione a nord, attraverso l'abitato di Nova.

Il disegno del sistema è improntato al duplice obiettivo di rendere interamente fruibile il vasto

¹² Vedi Tav P01 - Lineamenti dello Schema di Struttura.

territorio del Parco e di ricucire la maglia delle reti ciclopedonali urbane, che si va realizzando nei diversi comuni. Si ottiene così il risultato di **realizzare una estesa maglia viaria alternativa** che consente ai cittadini di spostarsi in bicicletta da un centro all'altro attraverso il Parco senza interferire col traffico automobilistico.

Per garantire la continuità della maglia sono necessarie alcune opere maggiori finalizzata al superamento della viabilità di grande traffico:

- * la realizzazione di due passerelle sulla Rho-Monza, una sulla direttrice Cinisello - Muggiò, l'altra sulla direttrice Cinisello - Paderno, entrambe già programmate;
- * un ponte per lo scavalco della strada da Cinisello a Nova (SP131) in corrispondenza dello svincolo della Rho-Monza, lungo l'itinerario da Paderno a Muggiò.

Sono inoltre necessarie due opere minori di attraversamento del canale Villoresi, nei Comuni di Paderno e di Nova.

3.2 Gli ambiti di parco pubblico

Si tratta delle aree destinate ad essere acquisite e sistemate per la fruizione pubblica, con tecniche di intervento e risultati analoghi a quelli ottenuti nel vicino Parco Nord.

Sono sempre attestati sui percorsi principali, a diretto contatto con gli agglomerati urbani ed in continuità col sistema delle aree verdi urbane. Sono distribuiti con omogeneità nel territorio del Parco, anche se l'estensione dei singoli ambiti è molto variabile, essendo dettata dalle particolarità delle risorse territoriali locali.

Le condizioni e le finalità di ciascun ambito sono descritte nelle "Schede di orientamento degli ambiti di parco pubblico" allegate al presente documento (Allegato 1).

3.3 **Gli ambiti prioritari di rimboschimento**

Lo Schema individua le aree nelle quali il bosco é destinato a svolgere una funzione fondamentale di protezione dello spazio aperto della campagna dall'invasione delle infrastrutture o degli agglomerati urbani.

Le aree di rimboschimento sono individuate:

- * **Lungo i grandi solchi stradali** (SS Milano Meda e bretella autostradale Rho-Monza) con lo scopo di ridurre l'impatto sulla campagna delle grandi infrastrutture e delle edificazioni distribuite lungo il percorso, ricomporre il rapporto tra i tracciati viari e le geometrie dell'ordinamento colturale, recuperare i reliquati di varia dimensione, determinati dall'andamento diagonale o curvilineo delle strade.

In tal modo gli interventi di rimboschimento vengono avviati a partire da aree di minore pregio, in quanto meno adatte all'attività agricola, dalla quale per lo più sono già state abbandonate, e rese definitivamente inutilizzabili per qualsiasi tipo di edificazione, anche a scopo agricolo, dai vincoli di rispetto.

- * **Lungo i margini degli agglomerati urbani**, in particolare dove questi sono costituiti dai retri dei complessi industriali.

In questo caso al bosco é assegnato il delicato compito di mediare il rapporto fra gli spazi angusti dell'edificato ed il grande vuoto della campagna. La progettazione degli interventi di rimboschimento dovrà essere particolarmente accurata e dovrà tenere conto delle esigenze di qualificazione della città oltre che di ridisegno dello spazio aperto.

3.4 **Gli ambiti di consolidamento delle attività agricole**

Lo Schema riserva all'attività agricola una quota rilevante del territorio del Parco¹³.

¹³ Le misure dell'estensione dei diversi ambiti sono riportate in allegato al presente documento (Allegato 3)

Mantenendo all'attività agricola aree vaste compatte e di forma il più possibile regolare, in coerenza con le esigenze della conduzione agricola, il Parco verrà caratterizzato come un territorio aperto: sia per la dimensione, ampiezza e profondità delle visuali attraverso la campagna, sia per la libera percorribilità della viabilità rurale, che dovrà rimanere garantita per le stesse esigenze della coltivazione.

Nel quadro della strategia proposta per la costruzione del parco **la destinazione agricola dovrà essere garantita per un tempo lungo ma non si deve considerare definitiva.**

Anche per la destinazione agricola vale l'orizzonte temporale decennale proposto per tutte le indicazioni contenute nello Schema.

Consolidato il processo di costruzione degli elementi strutturali del disegno del parco (i boschi, il sistema dei percorsi e delle attrezzature, ecc.) si potrà valutare nuovamente l'opportunità di acquisire e sistemare a parco pubblico ulteriori porzioni di territorio, oppure di proseguire nel mantenimento delle attività agricole eventualmente indirizzandole verso forme di coltivazione particolari o sperimentali, più coerenti con la ridotta disponibilità di suolo: forme che potrebbero essere favorite dall'azione di coordinamento e promozione sviluppata dal Parco stesso.

Accanto agli elementi strutturali, lo Schema indica alcuni fattori ulteriori di organizzazione del territorio del Parco. Tali indicazioni hanno finalità diverse: in parte sono indirizzate al completamento dell'armatura fruitiva del Parco (i parcheggi, le Porte), in parte costituiscono il riconoscimento di iniziative in corso, indipendenti dall'azione del Parco, ma che con questo devono essere rese coerenti, ed in parte sono la conseguenza della difficoltà di recupero delle aree maggiormente frammentate.

Tali indicazioni riguardano:

3.5 Le Porte del parco ed i parcheggi

Si tratta dell'individuazione dei principali punti di accesso al Parco, dove verrà sistemata l'apposita

segnaletica e realizzate piccole attrezzature per la sosta (parcheggi biciclette, panche, cestini, ecc.). Le Porte sono individuate lungo il sistema dei percorsi del Parco in corrispondenza dei principali accessi agli agglomerati urbani o in corrispondenza dei grandi parcheggi resi disponibili lungo la rete della grande viabilità (Euromercato di Paderno; futuro insediamento commerciale a Nova), oppure in corrispondenza delle attrezzature pubbliche già esistenti (parco Cava Nord di Paderno, parco della Taccona di Muggiò, ecc.), oppure infine in corrispondenza delle due aree nelle quali è prevista la realizzazione di attrezzature di scala metropolitana (Cinisello, Muggiò).

L'indicazione dei parcheggi corrisponde in generale alla disponibilità di aree esistenti o che verranno realizzate indipendentemente dall'azione del Parco. Solamente in pochi casi (Cusano, Cinisello, Nova) sono indicate localizzazioni nuove, indispensabili ad attrezzare adeguatamente i punti di accesso al Parco.

3.6 I comparti demandati a progetti o piani unitari esterni all'azione del Parco

Si tratta delle aree occupate da attrezzature pubbliche esistenti, comprese all'interno del perimetro del Parco, oppure coperte da previsioni di nuove attrezzature comunali contenute nella strumentazione urbanistica (estensione del centro sportivo di Paderno). Si tratta in ogni caso di aree che non è necessario né utile dettagliare ulteriormente nello Schema: quest'ultimo si limita infatti a garantirne la collocazione adeguata rispetto al sistema dei percorsi.

Lo Schema evidenzia inoltre gli ambiti che, in base alle previsioni della strumentazione urbanistica, saranno interessati dalla realizzazione di attrezzature di scala metropolitana: si tratta dei comparti di piano attuativo destinati ad attrezzature ricreative e sportive nei comuni di Cinisello e di Muggiò.

Pur trattandosi di iniziative estranee alla costruzione del Parco, lo Schema le mette in evidenza, esplicitando i criteri di possibile coerenza con l'organizzazione del territorio e con la rete dei percorsi del Parco stesso.

3.7 Gli ambiti di regolarizzazione delle coltivazioni orticole

Si tratta delle aree nelle quali si registra la maggiore frammentazione del territorio del Parco e la maggiore varietà di forme di utilizzazione, sistemazione dei lotti, persino di elementi vegetali. Lo Schema assume tale condizione come provvisoriamente immodificabile e propone il recupero della frammentarietà attraverso:

- * il mantenimento della continuità dei percorsi;
- * la messa a dimora di filari lungo i sentieri o le principali linee di divisione dei lotti, ricostruendo ad una scala più grande la coerenza della trama paesaggistica.

3.8 Gli ambiti da riservare alla riqualificazione del paesaggio della viabilità locale

Rappresenta l'enunciazione di un obiettivo più che l'individuazione di un'area. Viene avanzata, attraverso questa indicazione, l'esigenza di riservare alcune aree alla ricostruzione del paesaggio della strada, in modo da rendere percepibile la presenza del Parco anche a chi lo attraversa casualmente.

Si tratta di una indicazione che ha valore sperimentale e programmatico. E' limitata alla sola SP n° 9 che verrà interessata dai lavori per la realizzazione del nuovo sistema di trasporto pubblico ed in tale occasione potrebbe essere oggetto anche degli interventi di riqualificazione paesaggistica.

- : -

Le indicazioni sopra descritte danno luogo alle grandi partizioni del territorio del Parco rappresentate nei Lineamenti dello Schema di Struttura (Tav. P01). Dette indicazioni possono corrispondere a forme fisiche anche diversissime che non possono essere definitivamente fissate dallo Schema perché dipenderanno da variabili che non possono essere controllate nella fase attuale: le capacità operative degli Enti attuatori, la disponibilità di risorse economiche e la loro distribuzione nel tempo, la facilità di acquisizione delle aree, ecc. Nondimeno lo

Schema è corredato da una rappresentazione più propriamente progettuale dell'organizzazione del territorio (Tav. P02). Questo disegno ha lo scopo di rappresentare una forma fisica possibile: rappresentare cioè il risultato che lo schema intende perseguire in termini di assetto generale del territorio ma anche in termini di organizzazione delle singole aree destinate a parco pubblico o ad interventi di rimboschimento. Per quanto necessariamente semplificato, il disegno contiene la rappresentazione di tutti gli elementi del Parco trattati dallo schema: può essere considerato solamente per il suo valore esemplificativo oppure essere utilizzato come guida per la costruzione del Parco stesso.

Assieme agli orientamenti ed ai principi di assetto morfologico del Parco, questo ulteriore elaborato contiene alcune indicazioni di maggiore dettaglio che riguardano elementi non trattati nello Schema e precisamente:

3.9 Gli elementi integrativi del sistema dei percorsi: nodi, ponti e passerelle, percorsi di valore locale

Servono a chiarire la gerarchia ei luoghi e degli ambienti del Parco, indicando i punti che richiederanno maggiori risorse o maggiori cautele.

I percorsi di valore locale sono rappresentati solamente ove risultano utili a determinare un rapporto più stretto con la rete dei percorsi ciclabili urbani o con aree verdi interne agli agglomerati residenziali. Il disegno di questa rete secondaria di percorsi del Parco non può che essere il risultato degli approfondimenti che verranno condotti alla scala locale, con l'elaborazione dei singoli progetti di attuazione.

Quanto alle passerelle, già citate al precedente paragrafo 3.1, che sono manufatti essenziali alla ricostruzione della continuità dei percorsi, giova qui sottolineare come si tratta di manufatti di grande importanza: non solamente per il loro elevato costo ma perché sono destinate a costituire elementi rappresentativi del Parco. Inoltre le passerelle, tanto quelle da realizzare sulla grande viabilità che quelle di attraversamento del canale Villorosi,

ancorché destinate al transito dei pedoni e dei ciclisti, devono essere realizzate in modo **da consentire anche il transito dei mezzi di manutenzione e di soccorso e, per quanto possibile, anche dei mezzi agricoli**. In questo modo mentre si costruisce il Parco si migliorano anche le condizioni dell'attività agricola, riducendo le distanze fra i coltivi, oggi separati dalle grandi arterie di traffico.

3.10 Le attrezzature metropolitane

Si tratta dei due comparti di piano attuativo ricadenti nei Comuni di Cinisello e di Muggiò.

Lo Schema interpreta in positivo le indicazioni contenute nella strumentazione urbanistica comunale, al fine di cogliere le opportunità di qualificazione del territorio del Parco che possono scaturire anche da intenzioni di intervento che gli sono sostanzialmente estranee. Si tratta di interventi che comportano un grande investimento di risorse: interventi di notevole complessità che porteranno alla realizzazione di attrezzature di grande attrattiva.

Per tali comparti viene ipotizzato un disegno che tiene conto delle previsioni di piano e delle quantità edilizie realizzabili ed ha lo scopo di dimostrare la possibile coerenza delle attrezzature con la rete dei percorsi e con la partitura paesaggistica del Parco.

3.11 Le cascine

Sono evidenziate solamente quattro delle molte cascine presenti all'interno o ai margini del Parco.

Le cascine sono scelte in base alla loro collocazione rispetto al sistema dei percorsi o agli ambienti del Parco, indipendentemente dalla loro utilizzazione attuale. Alcune delle cascine evidenziate nel disegno sono utilizzate attualmente per scopi diversi dall'agricoltura, mentre altre sono in disuso, oppure sono parzialmente utilizzate o di prossima dismissione. Per tutte viene comunque fissato l'obiettivo di un recupero almeno parziale ad attività coerenti con la presenza del Parco. Potrebbe esservi insediata una vasta gamma di attrezzature che va da piccoli centri informativi ad attività agrituristiche di vario genere, fino a strutture di richiamo ("ecomuseo", centro visite del Parco, ecc.) che

potrebbero essere sostenute dalla vicinanza delle attrezzature di scala metropolitana.

3.12 Il sistema dei filari

La messa a dimora di piante in filare rappresenta in molti casi l'unico intervento praticabile di ricostruzione del paesaggio.

L'indicazione dei filari di alberatura corrisponde a situazioni differenti:

- * Sono riportati i **principali filari esistenti** lungo i confini dei campi o lungo le strade, la cui importanza paesaggistica ne suggerisce la conservazione e la riqualificazione.
- * Sono utilizzati per la **ricomposizione del paesaggio delle aree di maggiore frammentazione** e di alcuni margini urbani. In questi casi il disegno ha evidentemente valore schematico: si tratta di sottolineare, attraverso la disposizione dei filari, la geometria e la dimensione del territorio agricolo. Per ottenere questo risultato è necessario mettere a dimora una ingente quantità di piante in filare, probabilmente superiore a quella tradizionalmente impiegata nel paesaggio dell'alta pianura. Solamente in questo si otterrà la riduzione dell'impatto sul paesaggio delle tante recinzioni, dei piccoli fabbricati sparpagliati nei lotti, della diversità delle utilizzazioni, alcune anche diverse dalla coltivazione, che caratterizzano queste aree.
- * Sono impiegati **nelle aree di mitigazione ambientale della grande viabilità**, con lo scopo di ricostruire la continuità, almeno visiva, del paesaggio agricolo attraversato dal solco della strada. L'impiego del filare al in sostituzione del bosco, è finalizzato alla conservazione delle visuali attraverso il nastro stradale, evitando che alla trincea della strada si aggiunga la barriera dell'alberatura continua che ne seguirebbe l'andamento curvilineo, incoerente con la geometria del territorio agricolo.
- * Sono disposti a **"boschetto" in corrispondenza della ree a parcheggio**, ad indicare l'obiettivo di ottenere aree di parcheggio fittamente alberate e di qualità coerente con la collocazione nel Parco.

- * Infine sono variamente distribuiti all'interno degli ambiti di parco pubblico come componente fondamentale del disegno paesaggistico.

4. Modalità di attuazione

Le modalità di attuazione dovranno essere messe a punto caso per caso in considerazione di diversi fattori: la disponibilità di risorse, la particolarità della forma istituzionale del Parco, le opportunità che via via si andranno manifestando, ecc. Inoltre i diversi elementi del Parco - percorsi, parchi pubblici, aree di rimboschimento - possono essere realizzati ricorrendo a differenti modalità attuative, allo scopo di ridurre il più possibile l'onerosità per l'ente pubblico ed attuare le migliori sinergie con la coltivazione agricola.

Di seguito vengono prospettate alcune possibili modalità attuative:

4.1 Per il sistema dei percorsi

Il sistema dei percorsi principali è fondato su quanto rimane della maglia della viabilità rurale, integrata dai tronchi di percorso protetto per pedoni e ciclisti esistenti all'interno o lungo i margini degli agglomerati urbani. Inoltre il sistema si appoggia alle iniziative già in corso di attuazione, come la pista continua lungo il Canale Villorresi.

Infine, per i tratti di percorso ancora da realizzare, lo Schema si appoggia, ovunque possibile, ai margini di aree che verranno interessate dalle nuove edificazioni previste dagli strumenti urbanistici comunali. Così la costruzione di una parte almeno dei percorsi del parco potrebbe trovare spazio nel contesto dalla realizzazione delle opere di urbanizzazione previsti dai piani attuativi comunali.

In tutti gli altri casi, il sedime del percorso¹⁴ dovrà essere acquisito dal Comune e sistemato secondo le modalità di realizzazione delle opere pubbliche¹⁵.

¹⁴ Almeno m. 4 di larghezza, dovendo essere reso transitabile dai mezzi di manutenzione e di soccorso. Nei diversi casi si dovrà valutare l'opportunità di sezioni di calibro maggiore, per consentire la messa a dimora di alberi in filare, oppure di piazzole di sosta distribuite lungo il percorso.

¹⁵ In alcuni casi potrebbe risultare vantaggiosa l'acquisizione del solo diritto di pubblico transito e l'attuazione degli interventi di realizzazione e manutenzione attraverso convenzioni coi coltivatori.

4.2 Per i parchi pubblici

Sono le aree destinate ad essere acquisite dai comuni e sistemate a parco pubblico analogamente a quanto avverrebbe per un parco pubblico urbano.

Le modalità di attuazione non possono differire dalla realizzazione di un'opera pubblica ordinaria, mentre possono essere oggetto di soluzioni particolari le modalità di gestione, discusse al capitolo successivo.

L'individuazione dei parchi pubblici rappresenta un criterio di priorità nella sistemazione delle aree del Parco: le Amministrazioni Comunali potrebbero adeguarvisi concentrando qui prioritariamente almeno una parte delle aree di cessione dei piani attuativi previsti dagli strumenti urbanistici comunali.

Quanto all'attuazione degli interventi questa potrebbe essere organizzata per fasi successive: procedendo in una prima fase alla piantagione delle principali masse di alberatura e dei filari e rinviando ad un momento successivo la realizzazione dei percorsi di livello locale, la sistemazione degli arredi o di piccole attrezzature, ecc. Operando in tal modo sarebbe possibile ricorrere per gli interventi di prima sistemazione anche alla disponibilità delle associazioni, di gruppi di cittadini, delle scuole, ecc., se non altro ottenendo il risultato di far crescere il parco nella coscienza dei cittadini.

4.3 Per le aree di rimboschimento e di mitigazione ambientale

Sono le aree per le quali potrebbe non rendersi necessaria l'acquisizione dei terreni da parte dei Comuni e risulta più agevole la realizzazione degli interventi attraverso forme di convenzionamento coi coltivatori o con associazioni locali.

Il definitivo consolidamento della destinazione agricola dei terreni è condizione essenziale per indurre i coltivatori a riservare alla piantagione del bosco parte delle aree da loro coltivate. Una volta ottenuto questo risultato, la piantagione dei boschi potrà avvenire convogliando verso il territorio del Parco i finanziamenti messi a disposizione per questo scopo dalla Regione Lombardia, dalla Comunità Europea e forse, in futuro, dalla stessa Provincia di Milano. In ogni caso si può stabilire, per queste aree l'obiettivo di pervenire alla loro attuazione con un

onere minimo per l'ente pubblico, consentendo in tal modo di concentrare le risorse sugli altri settori d'intervento.

4.4 Per la messa a dimora degli alberi in filare

Per la sistemazione dei filari sarà opportuno procedere analogamente a quanto sopra illustrato per i boschi: attivando cioè opportune forme di convenzionamento coi coltivatori ai quali dovrà essere riconosciuto, oltre al costo d'impianto, anche la riduzione della produzione agricola conseguente la sottrazione di superficie coltivabile e la minore produttività del suolo ombreggiato dai filari.

Vi sono inoltre diverse modalità di sovvenzione per la messa a dimora dei filari o di fasce continue di cespugli, frequentemente modificate ed aggiornate, alle quali è possibile ricorrere, che andranno valutate al momento dell'attuazione degli interventi. D'altra parte il diffuso impiego dei filari come strumento di riqualificazione del paesaggio complessivo del Parco esclude, per questi, il ricorso alle forme tradizionali di realizzazione delle opere pubbliche.

5. Annotazioni sulle forme di gestione

5.1 Modalità di gestione

Il tema della gestione richiede un particolare approfondimento in presenza di un territorio esteso, disomogeneo, diversificato e inframmezzato da insediamenti ed infrastrutture di vario genere.

Per chiarire le prospettive che si aprono per la gestione del Parco pare opportuno premettere una veloce rassegna delle differenti modalità di gestione delle aree verdi, aperte alla fruizione dei cittadini, oggi praticate dalle amministrazioni pubbliche.

5.1.1 La **modalità ordinaria di gestione del verde pubblico urbano**: si tratta della modalità più frequentemente adottata. Tale forma di gestione è generalmente basata sull'affidamento della manutenzione del verde a soggetti esterni all'Amministrazione, attraverso la modalità dell'appalto di servizi.

Tale forma di gestione è regolata da contratti di manutenzione basati su elenchi di prestazioni da eseguire un certo numero di volte su determinate superfici di terreno oppure su elenchi di requisiti di qualità da garantire indipendentemente dal numero e dalla estensione delle aree affidate in gestione¹⁶.

5.1.2 Una variante della modalità esposta al punto precedente è **l'affidamento della gestione delle aree verdi a cooperative con finalità sociale**. Senza disconoscere il grande valore sociale dell'attività di tali cooperative, agli effetti della gestione delle aree verdi il loro rapporto rimane in tutto identico a quello di qualunque azienda privata, tanto nelle modalità di affidamento del lavoro da parte dell'Amministrazione pubblica, come nella esecuzione materiale del lavoro. In applicazione delle attuali normative sugli appalti pubblici di fornitura di servizi, il rapporto con le cooperative sociali non è più in grado di garantire maggiore continuità rispetto ad altri soggetti privati.

5.1.3 Si vanno diffondendo esperienze positive di **affidamento della gestione di determinate aree ad associazioni dell'area ambientalista o associazioni**

¹⁶ E' il caso del "Global Service" adottato dal Comune di Milano.

costituite "ad hoc" da gruppi di cittadini. Si tratta di una modalità di grande interesse perché contribuisce a suscitare l'attenzione dei cittadini per il proprio territorio e garantisce una certa stabilità e continuità della gestione. Perché questa forma di gestione risulti efficace è generalmente necessario un supporto costante da parte dell'amministrazione pubblica o l'affiancamento ad altre forme di gestione.

5.1.4 **La collaborazione con i coltivatori** presenti sul territorio rappresenta la forma più diffusa di partecipazione dei privati alla gestione delle aree verdi estese. Tale modalità è fondata sul mantenimento di una attività agricola sufficientemente consistente da rappresentare una fonte stabile di reddito: una attività che potrà essere integrata, ma non sostituita, con l'attività di gestione delle aree o dei percorsi o anche di attrezzature. Il rapporto coi coltivatori sarà regolato da atti convenzionali che generalmente prevedono un compenso al coltivatore per l'attività di manutenzione. Tale compenso risulta di gran lunga inferiore al costo di una impresa del verde.

5.1.5 Infine si sta facendo strada la consapevolezza della insufficienza delle forme di gestione fin qui percorse e dell'esigenza di attivare nuove modalità e nuove strutture in grado di rispondere alle sempre più diffuse esigenze di **gestione estensiva** delle aree verdi.

Per il momento si tratta più di suggestioni che di proposte formalizzate, emerse nel contesto d'incontri, seminari, discussioni. Fra le più ricorrenti si possono citare la costituzione di "agenzie verdi di area" (una sorta di Azienda Regionale Foreste distribuita a scala provinciale); l'affidamento alle strutture dei parchi regionali, trasformati in centri di gestione di aree anche esterne al perimetro del parco del quale sono titolari¹⁷; la costituzione di società miste pubblico private coinvolgendo le cooperative sociali.

¹⁷ Nel caso del Parco Grugnotorto Villopresi si tratterebbe della più volte discussa opportunità di avvalersi della struttura di gestione del vicino Parco Nord.

5.2 Le prospettive della gestione a breve termine

La stessa forma istituzionale assunta dal Parco rende **improponibile la costruzione di una specifica struttura di gestione**, in grado di realizzare interventi e gestire i boschi, i nuovi parchi pubblici ed i percorsi in economia diretta, come avviene, ad esempio, nel caso del Parco Nord.

Come il Parco, anche la struttura di gestione sarà progettata e costruita nel tempo, adeguandola progressivamente alle esigenze che si manifesteranno.

In un primo periodo la struttura di gestione avrà principalmente compiti di coordinamento, promozione ed indirizzo delle attività di gestione che verranno gestite dai Comuni sulla base delle consuetudini consolidate. In questa fase saranno facilmente presenti all'interno del Parco la maggior parte delle modalità di gestione sopra descritte: la loro compresenza consentirà valutare comparativamente la qualità degli esiti e costruire un quadro più realistico dell'onerosità della manutenzione del parco, eventualmente ripartita per differenti tipologie di intervento (percorsi, parchi, boschi).

Nella prima fase potranno anche essere sperimentate, sotto la diretta sorveglianza del Parco, le modalità della **partecipazione dei coltivatori e dei cittadini riuniti in associazioni alla gestione** di singoli ambienti o di parti di itinerari di passeggiata. Tale partecipazione riveste una grande importanza per il futuro del Parco poiché accentua e valorizza la funzione di presidio svolta dai residenti e promuove l'identificazione dei cittadini in un territorio rimasto, fino ad ora, estraneo o marginale.

6. Primo anello ciclopedonale del Grugnotorto

L'individuazione del primo anello¹⁸ risponde all'obiettivo di rendere immediatamente percorribile, lungo un unico itinerario continuo, tutto il territorio del Parco.

Si tratta di un itinerario che può essere reso percorribile con interventi puntuali di miglioramento di alcune strade rurali, di realizzazione di corsie protette lungo strade esistenti, di soluzione di alcuni attraversamenti.

L'anello corrisponde a percorsi del sistema principale o del sistema secondario individuati dallo Schema: gli investimenti impiegati per la realizzazione del Primo anello non andranno quindi perduti con lo sviluppo del Parco.

La descrizione dei diversi tratti del percorso e degli interventi necessari per la loro percorribilità è contenuta nelle schede allegate al presente documento¹⁹. In aggiunta quanto ivi contenuto ed a maggiore chiarimento delle problematiche dell'attuazione a breve termine si propongono di seguito alcune considerazioni integrative:

6.1 Il sistema del canale Villorresi

La pista ciclabile sull'alzaia del canale Villorresi costituisce parte di un progetto di grande scala, avviato tempo addietro, ed ormai prossimo al completamento per il tratto interno al Parco. Pertanto lo Schema assume questo percorso come definitivamente consolidato anche se non ancora interamente realizzato, rimandando per ulteriori approfondimenti alle progettazioni ancora in corso.

6.2 L'attuazione degli interventi

Quanto alla realizzazione della restante parte del Primo Anello, questa è ipotizzata in due fasi principali:

¹⁸ Vedi Tav. P03

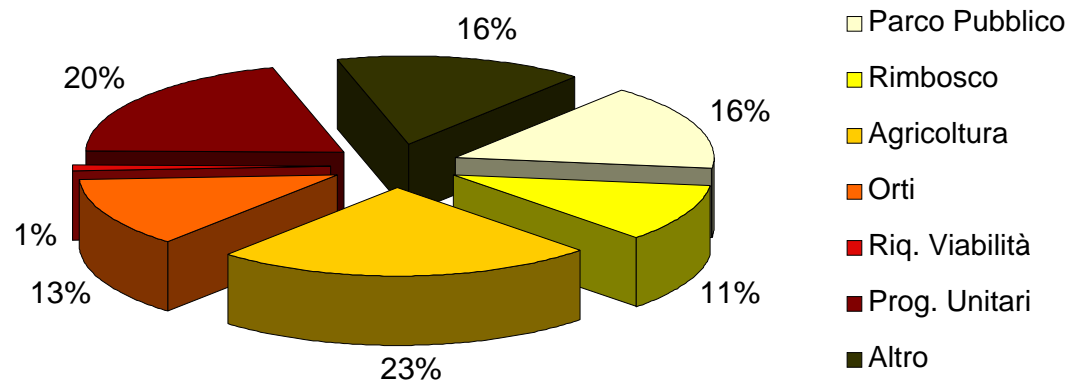
¹⁹ Vedi Allegato 2

- * una prima fase che potrebbe consistere nella semplice apertura al transito delle strade vicinali, ripristinandone l'accessibilità e la percorribilità attraverso interventi di modesta entità, che riguardano principalmente la rimozione degli ostacoli e la disposizione della segnaletica;
- * una seconda fase nella quale vengono progressivamente realizzate le opere maggiori, ossia quelle che comportano l'acquisizione di strisce di terreno, la realizzazione di nuovi tratti di pavimentazione, la realizzazione di qualche passerella sul Villorresi.

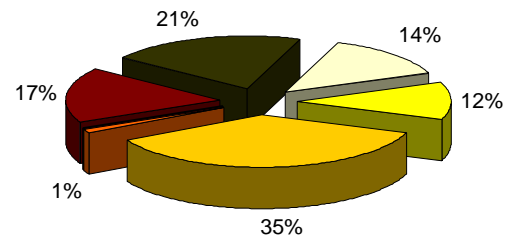
Appendice - Dati urbanistici

	CINISELLO B.	CUSANO M.	MUGGIO'	NOVA M.	PADERNO D.	VAREDO	TOTALE
AMBITI - PARCO PUBBLICO mq	270.421	258.275	195.582	72.022	255.216	161.797	1.213.313
INTERVENTI DI MITIGAZIONE AMBIENTALE mq	231.419	0	17.371	57.944	326.766	190.102	823.602
CONSOLIDAMENTO DELLA COLTIVAZIONE AGRICOLA mq	726.931	0	268.002	248.714	377.920	226.169	1.847.736
REGOLARIZZAZIONE DELLE COLTIVAZIONI ORTICOLE mq	21.787	0	242.991	116.006	566.575	46.183	993.542
RIQUALIFICAZIONE DEL PAESAGGIO DELLA VIABILITA' mq	0	1.024	10.280	0	56.606	0	67.910
COMPARTI DEI PROGETTI UNITARI mq	339.784	0	165.923	292.557	769.938	0	1.568.202
ALTRO mq	412.702	38.331	104.534	117.586	451.294	83.577	1.208.024
SUPERFICIE DEL PARCO mq	2.003.044	297.630	1.004.683	904.829	2.804.315	707.828	7.722.329
ABITANTI	74.597	20.076	21.248	22.080	45.607	12.700	196.308

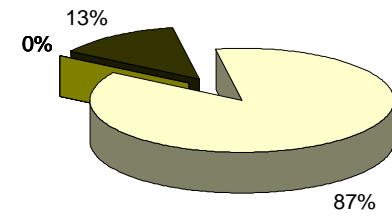
AMBITI DEL PARCO



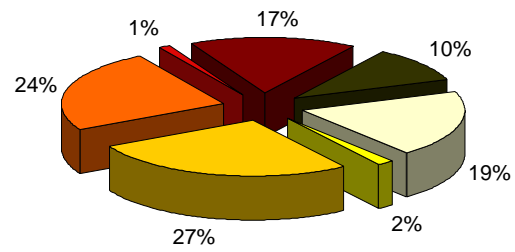
CINISELLO BALSAMO



CUSANO MILANINO

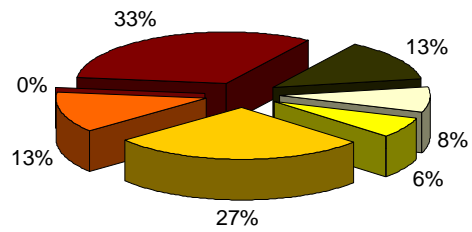


MUGGIO'

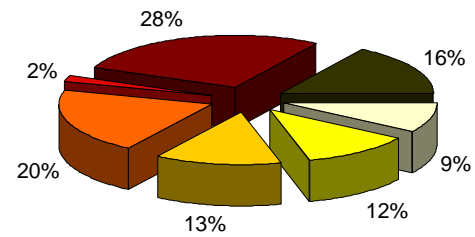


- Parco Pubblico
- Rimbosco
- Agricoltura
- Orti
- Riq. Viabilità
- Prog. Unitari
- Altro

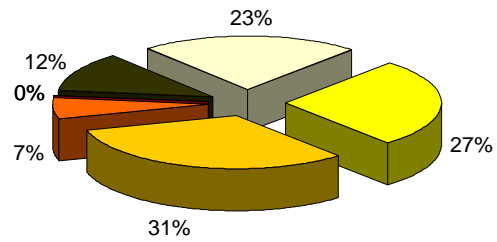
NOVA MILANESE



PADERNO DUGNANO



VAREDO



- Parco Pubblico
- Rimbosco
- Agricoltura
- Orti
- Riq. Viabilità
- Prog. Unitari
- Altro